

come assessori dei membri dell'Inquisizione spagnuola,<sup>1</sup> durava ancora quando Pio IV morì nel dicembre 1565 lasciando al successore il processo Carranza quale sgradita eredità. Il papa era e rimase poco edificato dalle sue esperienze coll'eccelesiasticismo statale spagnuolo. Alludendo alle solennità, con cui s'erano ricevuti nel 1565 i giudici papali, mentre nello stesso tempo volevansi ammettere i concilii provinciali richiesti dal concilio di Trento soltanto alla presenza d'un ufficiale civile, Altemps scriveva il 17 novembre 1565 a Boncompagni parere che in Spagna dominasse l'opinione, che manifestandosi soggetti e devoti in simili cerimonie esteriori, si potesse poi essere tanto più recalcitranti e pertinaci in altre cose.<sup>2</sup> Un'istruzione pel nunzio Castagna dell'agosto 1565<sup>3</sup> è piena d'amare lagnanze sulle usurpazioni degli ufficiali spagnuoli in cose ecclesiastiche, e uno scritto querelatorio dello stesso tempo racconta che il presidente Figueroa a difesa di tali usurpazioni del consiglio di stato più volte aveva apertamente detto, non esservi papa in Spagna.<sup>4</sup>

Precisamente quando il trattamento di Carranza aveva suscitato in Italia sì alto malcontento contro l'Inquisizione spagnuola, arrivò al principio d'agosto del 1563 a Trento,<sup>5</sup> e in breve dopo la metà del mese a Milano<sup>6</sup> la notizia, che Filippo II intendeva introdurre nei suoi possedimenti dell'Italia settentrionale a lato o piuttosto in luogo della mite, meramente ecclesiastica Inquisizione avutasi fino allora, il Santo Ufficio secondo il modello spagnuolo<sup>7</sup> e che non era parso bene al papa di opporre resistenza al desiderio del re spagnuolo.<sup>8</sup> In realtà l'arcivescovo di Messina, Cervantes, era stato nominato inquisitore generale nel Milanese e ai 7 d'agosto 1563 fu mandata ai legati del concilio l'istruzione di congedarlo dal sinodo tosto che il chiedesse.<sup>9</sup>

Per queste notizie nacque a Milano la più grande eccitazione. Nella seduta del consiglio cittadino tosto convocato, poi nella sua risposta a Roma, come in posteriori suppliche al papa, fu detto apertamente che l'introduzione dell'Inquisizione spagnuola importava la ruina del ducato: ove il progetto venisse attuato, i

<sup>1</sup> Castagna a Altemps, 18 dicembre 1565, *ibid.* 47 s.; cfr. 50.

<sup>2</sup> *Corresp. dipl.* I, 31.

<sup>3</sup> *Ibid.* 21 s.

<sup>4</sup> *Ibid.* 444.

<sup>5</sup> Borromeo a Simonetta, 4 agosto 1563, presso ŠUSTA IV, 175.

<sup>6</sup> Lucio Cotta al vicario Gottardo Reina, Roma 18 agosto 1563; cfr. VERGA 9.

<sup>7</sup> Oltre l'opera di VERGA cfr. anche PALLAVICINI 22, 8, 2-4; CANTÙ, *Eretici* III, 38 ss.; BALAN VI, 507; CARCERERI in *Rivista Trident.* X (1910), 82 ss. e la bibliografia data da ŠUSTA IV, 168, n.

<sup>8</sup> S. S<sup>ta</sup> non par bene di farci resistenza (ŠUSTA IV, 175). Da principio Pio IV manifestò la sua opposizione. Prospero d'Arco all'imperatore, 4 agosto 1563, presso CARCERERI, loc. cit. 82, n. 1.

<sup>9</sup> ŠUSTA IV, 180.